

Sicuri, ma non liberi in terra di 'ndrangheta

Questo saggio sostiene la tesi che dalla crisi si esce non con la sommatoria di più progetti edilizi slegati fra loro, ma con una strategia urbanistica fondata sulla Sicurezza Urbana, che al Sud deve riequilibrare l'attuale paradosso di essere più sicuri ma non liberi.

Partendo dalla "*Dichiarazione universale dei diritti umani*"¹ possiamo definire la sicurezza sociale dei cittadini la possibilità di essere liberi dai bisogni essenziali, oltre che dal potere e dalla paura (prof. A. Papisca). Dall'altra parte analizzando i principi dell'urbanistica, della funzionalità e della gestione degli spazi per la qualità urbana, ci si accorge che sono del tutto analoghi a quelli che favoriscono la sicurezza urbana e la percezione del senso di sicurezza dei cittadini. Per questo motivo l'urbanistica deve individuare come proprio l'obiettivo della sicurezza sociale e urbana e collegarli ai concetti di sviluppo sostenibile e di qualità della vita.

Nonostante che la pianificazione urbanistica non sia in grado di intervenire sulle cause della criminalità, deve dare il suo contributo alla riduzione dei fattori di rischio sociale e soprattutto della loro percezione, condizionando la forma e gli usi dello spazio pubblico applicando i principi europei del Crime Prevention Through Environmental Design. Questo saggio esprime la necessità che nella lotta alle mafie sia utilizzata la strategia del "*guardiano capace*", sia nelle forme fisiche che nelle informazioni, dove l'accesso civile nella legge sulla Trasparenza Amministrativa non basta. In particolare, nei territori attaccati dalla mafia occorre che tutto il flusso decisionale degli Enti pubblici sia pubblicato su Internet e non solo le delibere finali.

Dall'altra parte è notorio il fallimento delle risposte al bisogno di sicurezza esclusivamente con la repressione civile o militare (controllo attivo), poiché questa azione, nel medio periodo, non rassicura la popolazione, anzi accresce il sentimento di accerchiamento. L'Urbanistica, avendone la possibilità, deve dare il suo contributo alla Sicurezza Urbana modificando i luoghi di residenza e incidendo sulla reale condizione di vita dei cittadini (controllo passivo).

Ne discende che l'attuale divisione dei ruoli fra Urbanistica, regolatrice degli usi dei suoli urbani, e la Polizia urbana, regolatrice della gestione urbana, risulta anacronistica e perfino dannosa.

Questo saggio, proprio nell'anno della legge della Sicurezza Integrata, L. 48/17 (coordinamento fra le polizie e nuove misure repressive), vuole riproporre ostinatamente le idee della funzione regolatrice della Pianificazione urbana anche nella sicurezza. Porre con forza la centralità dell'Urbanistica significa richiedere più regole condivise, per la consapevolezza che dalla crisi della Democrazia si esce con una Democrazia Aumentata e non con la repressione.

Affrontare il tema della Sicurezza sociale al Sud significa capire fino in fondo l'occupazione del territorio da parte delle varie mafie. Quest'ultime si manifestano nel territorio anche attraverso le manifestazioni dei reati minori, come tagliaggio, occupazione di suolo dei commercianti ambulanti, altarini dei morti ecc, oltre ai reati di omicidio da considerare a

¹ *D.U.D. Umani, Articolo 22: Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.*



L'attacco mafioso al Paesaggio

tutti gli effetti di stampo terroristico. Risulta utile per tutti conoscere e trattare il tema della Sicurezza proprio del Caso Calabria, dove oggi l'attacco mafioso si allenta per le azioni di polizia e magistratura, ma che è in grado di esportare criminalità nelle altre regioni italiane.

Nei territori attaccati dal potere mafioso, i tanti progetti sulla Sicurezza non hanno minimamente scalfito il potere criminale sul territorio. Pertanto il saggio tende ad analizzare e ad applicare al Paesaggio delle regioni del Sud, i criteri della Sicurezza Urbana, ammono-ndo gli altri territori a scongiurare l'occupazione territoriale da parte della criminalità organizzata. Pertanto si riprende il concetto di Paesaggio come il bene comune primario e irrinunciabile dei cittadini che può salvare i territori dalla perdita di identità.

Che le città del Sud siano cresciute all'ombra della doppia urbanistica (legale e abusiva) è ormai cosa acclarata e ampiamente studiata, ma ora occorre indagare sui segni urbani e rurali che la criminalità impone proprio per occupare il territorio sia fisicamente che nella mente della collettività. Questi segni, se non vengono eliminati, minano la credibilità e la fiducia dei cittadini nello Stato e nei Comuni. I segni della criminalità vanno coperti dai segni della legalità.

Il saggio propone un nuovo attore, il garante responsabile della Sicurezza, affinché la materia non sia solo un'attività di polizia, ma un coordinamento fra controllo attivo (azioni militari) e controllo passivo fatto da azioni urbanistiche ed edilizie (modifica qualitativa degli spazi), trattamento tecnologico dei flussi di informazioni in entrata e in uscita.

Ed infine, Sicurezza significa anche saper parlare alla cittadinanza con un linguaggio comprensibile è efficace al momento giusto e con i canali informativi migliori.



Paesaggio calabrese

